

Gli studi di Erik Erikson

La teoria di Erik Erikson, rispetto a quella di Freud, che insiste sullo sviluppo pulsionale e sulle dinamiche familiari, dà una maggiore importanza ai fattori sociali e alla cultura.

Erik Erikson, pur accettando la suddivisione freudiana delle fasi psicosessuali, ritiene che sia necessario, per spiegare lo sviluppo, tener conto del tipo di società e di cultura in cui il bambino vive.

Erikson non esamina solamente le varie fasi dello sviluppo fino all'adolescenza, ma l'intero ciclo vitale della vita umana.

Il ciclo di vita è la successione delle tappe tipiche attraverso le quali, normalmente, le persone appartenenti a una data cultura passano nel corso dell'intera esistenza. Tali tappe sono caratterizzate da alcuni aspetti fondamentali.

L'adolescenza è la fase in cui il soggetto cerca di delineare una propria specifica identità. Ogni fase è però anche contraddistinta da problemi e crisi specifiche di quel periodo. L'adolescente che cerca di conseguire una propria identità personale può rimanere confuso nella scelta dei diversi ruoli sociali, sviluppando forme di disagio e disadattamento.

Erikson ritiene che vi siano **otto fasi** nel ciclo vitale delle persone, ognuna delle quali comporta una particolare "qualità dell'io". A ognuna di queste "qualità dell'io" corrispondono dei problemi specifici che l'individuo affronta per sviluppare la propria **identità personale**.

Il concetto di "io" in Erikson assume caratteri diversi rispetto alla teoria freudiana.

In Freud l'io svolge soprattutto una funzione di mediazione tra le pulsioni dell'Es e le esigenze del Super-io. In Erikson l'io si esprime e si modifica in relazione alle esperienze sociali dell'individuo.

Le fasi del ciclo vitale secondo Erikson

La fase dalla fiducia e sfiducia

Comprende l'intero **primo anno di vita**. Se le persone che si occupano del bambino, in particolare la madre, sono affettuose e provvedono in modo affidabile ai suoi bisogni, egli sviluppa nei loro confronti un sentimento di fiducia che tende a estendere a tutte le persone con cui viene a contatto. Se invece tali cure sono risultate imprevedibili o carenti, il piccolo sviluppa un sentimento di sfiducia verso tali persone e tende a estenderlo a tutti gli altri.

La fase dell'autonomia, vergogna e dubbio

Comprende il **secondo e terzo anno di vita**. In tale fase le energie del bambino sono rivolte al raggiungimento di abilità come camminare e arrampicarsi. In questo periodo assume importanza anche l'educazione degli sfinteri ed è importante un atteggiamento equilibrato da parte degli adulti.

Il bambino sviluppa un senso di vergogna e di dubbio sulle proprie capacità, se va incontro a fallimenti. Si tratta di esperienze inevitabili e utili per far comprendere al piccolo quali siano i comportamenti corretti.

La fase dello spirito di iniziativa e del senso di colpa

Comprende il **quarto e quinto anno di vita**. I progressi realizzati sul piano cognitivo fanno sì che il bambino riesca a organizzare le proprie attività in vista di uno scopo. Molti bambini in questo periodo rompono i giocattoli per vedere come sono fatti dentro. La sua esuberanza comporta dei conflitti anche con gli adulti, i cui rimproveri possono farlo sentire colpevole. Il senso di colpa è necessario per la formazione del senso morale, ma è anche un pericolo che può frenare eccessivamente la spontaneità infantile.

La fase dell'industriosità e del senso di inferiorità

Va da **sei a dodici anni**. Il bambino deve far fronte a nuove e più complesse richieste e raggiungere nuove prestazioni. A scuola deve imparare a leggere e a scrivere. Gli insuccessi sono importanti perché il fanciullo scopra i propri limiti e cerchi di migliorarsi, ma il rischio a cui può andare incontro è di sentirsi inadeguato e ciò può generare in lui sentimenti di fallimento e di incapacità.

La fase dell'identità e dispersione

Va **da tredici a diciotto anni** Il ragazzo deve raggiungere il senso della propria identità nel campo dei ruoli sessuali, occupazionali e sociali.

Una prima fase dell'adolescenza, il ragazzo rifiuta l'identità infantile, ma non si impegna ancora in scelte di vita.

Segue poi la fase in cui il giovane sperimenta identità diverse (eroi, calciatori, cantanti) senza però impegnarsi in scelte definitive. Con il passare del tempo, sono elaborate e interiorizzate **forme di comportamento più stabili**.

La fase dell'intimità e isolamento

Va **da diciannove a venticinque anni**. Il giovane adulto vive in questo periodo due tendenze contrapposte: il desiderio di fondere la propria identità con quella degli altri e, dall'altra, la tendenza a isolarsi e chiudersi in sé stesso, per paura che le altre persone possano sopraffarlo e fargli perdere la propria identità.

Il giovane supera tale conflitto quando riesce a sviluppare delle relazioni intime e a creare rapporti di coppia stabili che possono sfociare nel matrimonio. E' questa anche l'epoca in cui si consolidano le amicizie e avviene la scelta professionale.

La fase della generatività e stagnazione

Va **da ventisei a quarant'anni**. Durante tale periodo, l'adulto ha bisogno "che si abbia bisogno di lui", perciò sente la necessità di "generare" in qualche modo, di mettere al mondo dei figli e di allevarli, di dimostrare a sé stesso di essere capace di fare qualcosa di utile e significativo nel lavoro e in altre attività creative. Quando questa forma di arricchimento viene a mancare, le persone regrediscono in un'eccessiva cura di sé che provoca una stagnazione e un impoverimento personale.

La fase dell'integrità dell'io e disperazione

Abbiamo infine la fase dell'integrità dell'io e disperazione, **da quarant'anni in poi**. L'individuo riflette su ciò che è stato capace di realizzare e giunge ad accettarsi per quello che è. Il significato della vita va oltre l'io individuale e viene acquisita una consapevolezza del significato universale dell'esperienza umana, in tal modo viene anche accettata l'idea della propria morte. La mancata accettazione di se stessi e del senso dell'esistenza comporta invece sentimenti di disperazione.